

1 febbraio 1951

Mio caro Einaudi,

*La nobiltà napoletana era famosa in Europa per il suo amore pei cavalli. Ne parla il Vasari nelle Vite, ma c'è di più e di meglio: una allusione satirica di Shakespeare, nel Mercante di Venezia, se ben ricordo. Perciò non è meraviglia che da quell'ambiente uscissero parecchi libri sull'arte del cavalcare. Uno dei più noti è quello del Duca di Pescolanciano, la cui prima edizione trovo citata come del 1711 e la seconda è quella che tu hai presente del 1723. Io l'ho trovato più volte presso i librai e se non ne ho fatto acquisto è perché troppo quell'arte è distante dalle mie abitudini. Il libro ha certamente non piccolo valore di curiosità, per tutte le incisioni. Il D'Alessandro componeva anche versi e si ha di lui una Selva poetica stampata nel 1713 e un'Arpa morale stampata nel 1714.*

Saluti affettuosi dal tuo B. Croce

*che si ricorda che quando era ministro col Giolitti gli si ravvivò nelle poche ore d'ozio la passione bibliografica.*